

# Presentazione

*Settimio Manelli. Novantadue anni di vita: 1886-1978. Quasi un secolo di tempo vissuto sulla terra in cammino faticoso, prima contrastato e distorto, poi vigoroso e costante, verso l'eternità del Regno dei cieli.*

*Papà Settimio, come amo chiamarlo, è stato il mio grande Papà, impareggiabile come cristiano, come maestro e modello di vita cristiana, come testimone di una fede gigante e radiosa. Di lui san Pio da Pietrelcina disse: «È un cristiano tutto d'un pezzo!». Definizione splendida, lapidaria.*

*Tracciare un profilo di Papà Settimio, della sua personalità, della sua vita, del suo operare, delle sue virtù è impresa che sovrasta le forze di chi avverte il dislivello naturale tra la realtà di una persona santa e le parole che debbono presentarla e descriverla.*

*Un tentativo è da farsi, comunque, con semplicità e fiducia. L'affetto più che il pensiero, il cuore più che la penna parleranno con spontaneità, quasi di getto, per donare, a chiunque legga, alcuni raggi di luce di un «figlio della luce» (ITs 5,5), di un figlio di quella luce «che illumina ogni uomo che viene in questo mondo» (Gv 1,9), ossia di Cristo, il Verbo fatto carne, «Luce del mondo» (Gv 8,12).*

*Poche pagine, per una lunga vita. Poche parole, per molte virtù. Pochi ricordi, per molti esempi. Questo vuole essere il valore effettivo del presente scritto. È un profilo soltanto. Ma è il profilo di un'anima gigante, di una vita operosa e feconda, di una missione che si sta prolungando nelle generazioni a venire dei figli, dei nipoti, dei pronipoti... Più di cento vite umane, scaturite da questa "polla" del "Dio della vita".*

*La sua impresa e opera più grande, infatti, è stata la sua famiglia costruita da un unico Matrimonio-Sacramento fecondo di ventuno figli, accogliendo, cioè, tutti i figli che il “Dio della vita” ha voluto donargli, a dimostrazione e conferma che la più vera e genuina “paternità responsabile” è sempre quella che si coniuga con la vera e genuina fede nel “Dio della vita”, in Colui che ha detto: «Non affannatevi dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani: il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,31-33).*

\* \* \*

*Parlare della mia Mamma è un'impresa soprattutto del cuore, più che della mente e della memoria. Il cuore è sorgente di effusione dei sentimenti in emozioni e commozioni, così come la mente è sorgente dei concetti in espressioni e parole. Saper dare la parola ai sentimenti, e saper dare il sentimento alle parole, più che arte, è vero dono di Dio. Le pagine dei mistici – ad esempio, di san Bernardo o di san Francesco, di santa Chiara o di santa Caterina – sono pagine di arte divina che supera ogni capacità umana della mente e del cuore.*

*E per parlare della mia Mamma, come di ogni Santo o Santa, credo che ci vorrebbero davvero il cuore e la penna dei mistici, altrimenti i sentimenti si presentano come nebbie, e le parole si presentano come rovi. D'altra parte, però, bisogna pur parlare e testimoniare le cose belle di una Mamma santa. Vale la pena, allora, esprimersi meglio che si possa, nonostante il deficit di capacità, e confidare nella grazia divina da parte della Mamma Divina, che è la Mamma di tutte le mamme del mondo.*

## **Scheda biografica**

*I dati biografici essenziali della vita di Mamma sono questi:*

*Mamma è nata a Nembro, in provincia di Bergamo, il 13 luglio 1907. Fu la settima di dieci maternità della mamma, e al Battesimo le venne dato il nome di Licia Maria.*

*La mamma di Licia aveva avuto già sei figli, ma erano tutti morti appena nati o dopo qualche giorno. Soltanto dopo la nascita di Licia, la mamma ha avuto altri tre parti con la nascita di due figli e una figlia. La nascita di Licia sembra essere stata un segno di fecondità anzitutto per la sua famiglia.*

*Quel 13 luglio 1907 era un giorno di sabato: è un dato non trascurabile, questo, per il legame particolare che lega il “sabato” alla Divina Mamma e che stava alla radice della viva devozione mariana con cui crescerà la bambina Licia.*

*Educata cristianamente, infatti, fin da piccola Licia manifestò una particolare attrazione alle cose di Dio, e, in particolare, alla Passione e Morte di Gesù che ascoltava sempre volentieri. Pia e diligente, ella fu fedele alla Comunione e Confessione settimanale e alla recita del Santo Rosario quotidiano.*

*Spiccata era la sua predilezione per il Santuario mariano che si trovava nelle vicinanze, sulla collina di Nembro, dedicato alla Madonna dello Zuccarello, da Licia visitato sempre con gioia, finché visse a Nembro; ed ella lo ricorderà con frequenza, persino nei momenti drammatici, prima della morte.*

*Per la sua formazione scolastica del tempo, Licia frequentò le scuole tecniche della città di Bergamo, applicandosi diligentemente allo studio, con frutti positivi particolarmente per la sua intelligenza sveglia e per la memoria non comune.*

*Giovanissima, – ventenne – si sposò con il professore Settimio Manelli, assistita e seguita poi da Padre Pio da Pietrelcina a cui, fin dall’inizio, ella aveva affidato la nuova famiglia che nasceva, chiedendogli di assisterla e proteggerla, e si sentì rispondere da Padre Pio queste parole: «Questa è la mia famiglia. Proteggerla e assisterla me lo assumo come un dovere».*

*Fedele in tutto e per tutto ai doveri del Matrimonio-Sacramento, Licia accettò cristianamente tutti i figli che Dio le man-*

*dò, restando sempre in armonia perfetta con la fede ardente del marito; così ella ebbe “ventuno maternità” con sedici parti e con tredici figli, di cui tre sono passati già nell’Aldilà.*

*Ella visse tutta la sua vita, quindi, quale vera “Mamma” e vera “Martire”, come un giorno la definì Padre Pio stesso, per la somma delle fatiche e dei travagli che dovette e che seppe generosamente sopportare, fino a che non vide tutti i figli sistemati.*

*Con la famiglia, che cresceva rapidamente, Mamma Licia si spostò nei vari posti dove il marito aveva la cattedra per l’insegnamento di Lettere Infatti, da Bergamo passò a Fiume, da Fiume passò a Lucera, da Lucera, infine, passò a Roma, ultima e definitiva sede, con tutta la famiglia, dal 1948 fino alla fine dei suoi giorni.*

*Per volontà di Dio, Mamma Licia visse a lungo, fin quasi ai novantasette anni di età, vedendo la fioritura dei suoi tanti nipoti e pronipoti, pur fra molti dolori e molte gioie della vita, santificandosi così, di anno in anno, fino a toccare quasi i cento anni di età. Morì a Roma il 18 gennaio 2004 ed è stata sepolta nella Cripta del Santuario della Madonna del Buon Consiglio.*